

Tre assessori d.c. si dimettono accusando il centro-sinistra di immobilismo

# Campidoglio in crisi

A PAG. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### La Presidenza della Repubblica e quella del Consiglio emettono strani e reticenti comunicati

# Attacco contro l'Unità per tacere sulle nostre denunce

Nessuna smentita ai fatti pubblicati dal nostro giornale sui pericoli di involuzione autoritaria. La polemica sugli improvvisi colloqui di Saragat - Anche l'onorevole Donat Cattin denuncia l'atmosfera da luglio 1964 - Rivelazioni della sinistra socialista sul «luglio strisciante»

## Considerazioni su due comunicati

UNA NOTA della Presidenza del Consiglio condanna nel modo « più severo e con sfoggio » i riferimenti del nostro giornale alla massima magistratura dello Stato che sarebbero contenuti nelle informazioni date da noi nei giorni scorsi. Non è certo privo di interesse sottolineare che il governo si guarda bene dallo smentire anche uno solo dei fatti da noi documentati che si riferiscono alla ripresa della schedatura politica, a insulti e per lo meno strani movimenti di truppe e di carabinieri, a controlli telefonici del tipo di quelli che notizie di dominio pubblico hanno fatto conoscere come normali attività di quello che fu il SIFAR.

La nota governativa, che ci pare importante soprattutto per quello che dice accuratamente, era stata del resto preceduta di qualche ora da un comunicato dell'Ufficio stampa del Quirinale. Un comunicato nel quale il tono greve dovrebbe sostituire — e ci pare non riesce a farlo — la forza degli argomenti.

Noi saremmo dunque colpevoli per aver scritto ieri di una fitta serie di udienze e per aver cercato di capire quale significato potessero avere questi incontri, difficilmente riconducibili all'ordinaria amministrazione, se appena si consulta il normale diario presidenziale. Difficilmente avremmo potuto accontentarci di elencare gli incontri col tono ufficiale e l'assolutezza con i quali l'« Osservatore Romano » pubblica le udienze pontificie. Non lo ha fatto neppure il Resto del Carlino, sul quale scrivono abitualmente ministri e personalità socialdemocratiche. E' il giornale bolognese che ha creduto di poter titolare a tre colonne: « Saragat tasta il polso al Psi ».

Non abbiamo d'altra parte parlato di « tenebrosi disegni » per cui ci si possa accusare di « malafede », abbiamo semplicemente voluto capire o almeno interrogarci su quello che potevano significare certi incontri. Sarebbe stato difficile per noi ignorare che Orlandi è il socialdemocratico (oggi alla testa del gruppo dei deputati socialisti) che ha firmato e poi ritirato una scandalosa interrogazione in cui si chiedeva l'intervento dello Stato contro i movimenti di protesta. Non potevamo ignorare che il socialdemocratico Orsello ha partecipato al « vertice » governativo sui problemi della scuola e che della scuola si occupa, come responsabile di un partito politico, e non come ministro incaricato di quel ministero. Così abbiamo segnalato, non considerandoli illegittimi, ma non potendo fingere di ritenere casuali, gli incontri col ministro degli Esteri (che è anche presidente del Partito socialista) e col senatore Pieraccini, che dirige il gruppo del suo partito a Palazzo Madama.

MA DAVVERO c'è da gridare allo scandalo perché abbiamo informato, perché abbiamo posto delle domande e cercato di collegare questo non abituale movimento con accadimenti e preoccupazioni che interessano l'opinione pubblica? Forse che l'interesse per il Partito socialista da parte del Presidente della Repubblica non è qualche cosa di più di una nota blasonata che non è persino una cosa ovvia e ormai antica? E quando parliamo di interesse non temiamo di aggiungere anche la parola più esplicita di intervento. Il giorno successivo alla elezione del 19 maggio non è così lontano da essere dimenticato. Non ci fu allora a Villa Rosebery

una riunione (certo non il legale) che nessun protocollo ufficiale poteva rendere obbligata? Avevamo dunque e abbiamo il diritto di domandarci cosa abbia significato questa serie di udienze, in un momento che non è di consultazioni e di mettere in relazione, non a « tenebrosi disegni », ma agli svolgimenti e alle prospettive della vita politica e parlamentare quanto è avvenuto.

VORREMMO aggiungere che il comunicato del Quirinale ha soltanto per una parte l'aspetto e il tono di una smentita, sia pure reticente. Le sue conclusioni lo caratterizzano come un intervento politico, non tanto per l'apprezzamento sulle « situazioni imbarazzanti » nelle quali dovremmo essere noi a trovarci, quanto per una frase davvero difficilmente comprensibile in un documento che viene dagli ambienti presidenziali. Quando si parla della nostra eventuale volontà di « prestare tutele albi per disegni non chiari », sembra che si dia una indicazione all'esecutivo, che ci pare esulare dai compiti ordinari che la Costituzione assegna a chi dà oggi questa indicazione.

Se c'è pertanto una prima conclusione da trarre dalle considerazioni sui due documenti, è che il governo dovrebbe essere più esplicito e che ognuno deve intendere qual è la sua funzione nella vita del paese: il Parlamento, l'esecutivo, la giustizia e anche i cittadini, che non possono delegare a nessuno la vigilanza e la risposta democratiche che in certe situazioni sono indispensabili. Ognuno nei limiti della Costituzione: il più semplice dei cittadini e tutte le autorità dello Stato, nessuno escluso.

Gian Carlo Pajetta

Il rilievo che ieri abbiamo dato alla improvvisa serie di consultazioni politiche al Quirinale e gli interrogativi che abbiamo sollevato circa il fatto che il Capo dello Stato abbia ricevuto Tom Orlandi, autore della misteriosa interrogazione di sapore lambrosiano sui problemi dell'ordine pubblico — ritratta in modo singolare a poche ore di distanza dalla presentazione — hanno provocato reazioni ufficiali da parte dell'Ufficio stampa della Presidenza della Repubblica e, successivamente, della presidenza del Consiglio.

Il testo del Quirinale è giunto alle redazioni dei giornali, attraverso le agenzie di stampa, poco dopo le nove del mattino. « Il giornale — l'Unità del 15 corrente — esso afferma — tenta di dare sapore di scandalo ad atti della più assoluta correttezza costituzionale e che, anzi, rientrano nei precisi doveri del Capo dello Stato come le udienze accordate su loro richiesta a parlamentari, personalità, rappresentanti di enti, avvenute il 17 corrente e di cui l'opinione pubblica è stata immediatamente informata con comunicato del Quirinale in particolare le udienze al dr. Orsello e al l'on. Orlandi vengono legate a tenebrosi disegni la cui falsità è pari alla malafede di chi tenta di accreditarli, e che, a mio avviso, deriva dal suo il diritto di diffamare galantissimi democratici ». conclude il comunicato del Quirinale, introducendo la nota più grave — per creare diversivi a situazioni imbarazzanti o per costituire alibi per disegni non chiari ».

Poco prima delle 15 è giunto ai giornali anche il comunicato della presidenza del Consiglio. Il notevole spazio di tempo intercorso tra questa nota e quella precedente della Presidenza della Repubblica trova una spiegazione nel fatto che nella prima mattinata, a Palazzo Chigi, non era stata presa nessuna decisione circa un eventuale espone circa un eventuale espone circa un eventuale espone.

(Segue in ultima pagina)

# Accordo per le zone



Le zone salariali per i lavoratori dell'industria privata verranno superate in tutta Italia entro il primo luglio del 1972: un accordo è stato raggiunto nella tarda serata di ieri — dopo una intensa giornata di colloqui al ministero del Lavoro — fra le tre Confederazioni e la Confindustria. L'eliminazione delle « gabelle », che — secondo il giudizio della CGIL — è il risultato di una grandiosa lotta che non ha precedenti nella storia sindacale italiana, avverrà in tre tempi, a partire dal prossimo aprile per il 50 per cento, dal primo ottobre '69 per il 25 per cento, dal primo luglio del 1972 per il restante 25 per cento. Un nuovo incontro fra le Confederazioni e la Confindustria è stato fissato per domani.

A PAG. 4

# Da anni

# Taccola era sofferente

# Polemiche e accuse nella società giallorossa

● I risultati dell'autopsia: morte « per insufficienza acuta cardio-respiratoria »

● Le dichiarazioni del presidente e del medico della Roma

A PAGINA 5

« Siamo favorevoli a una conferenza sulla sicurezza europea »

# POSITIVO GIUDIZIO DI BRANDT SULL'«APPELLO» DI BUDAPEST

« Aderisco all'appello nel senso che si deve passare ai fatti e che la sicurezza può essere garantita solo da sforzi comuni » — Reazioni favorevoli anche da parte democristiana e liberale



## SCIOPERO VENERDI' ALLA «PIRELLI»

Uno sciopero generale di due ore è stato proclamato dai tre sindacati per i 12 mila lavoratori della Pirelli-Biocca, per venerdì 21 marzo. La giornata di lotta è stata decisa dalle organizzazioni sindacali riunite, come informa un comunicato unitario, « per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla serrata decisa dalla direzione nei confronti dei reparti della Biocca già impegnati in azioni sindacali ». L'obiettivo è di « rivendicare la soluzione dei problemi sul tappeto » (qualifiche, notività, tabelle di cottimo).

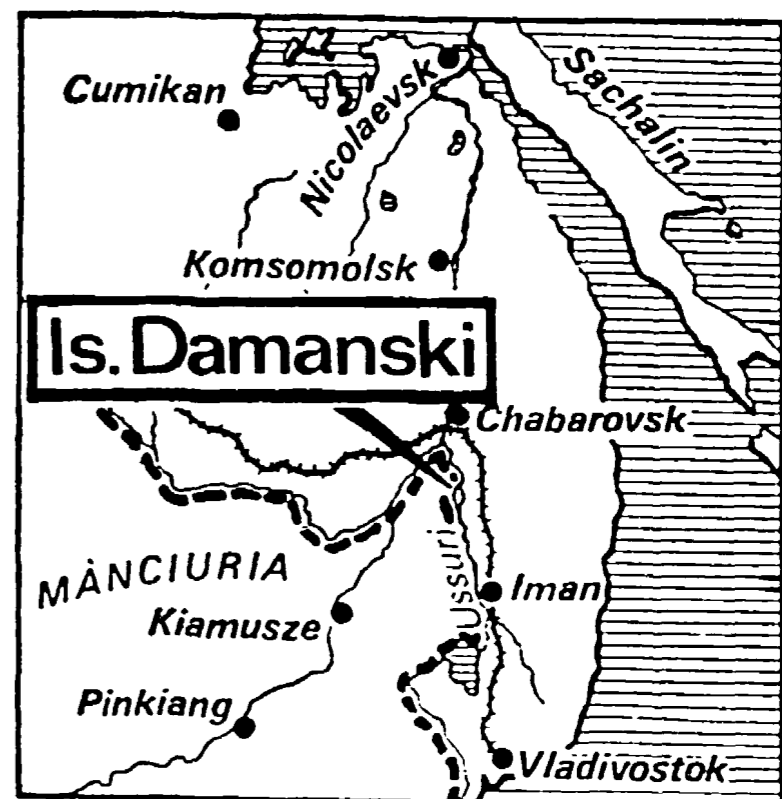
A PAGINA 2

BONN, 18.

Il ministro degli Esteri della Germania occidentale, Willy Brandt, ha rilasciato stasera una dichiarazione sull'appello della conferenza di Budapest, esprimendo un giudizio nel senso positivo sul documento di Brandt. Brandt afferma che « i Paesi del Patto di Varsavia sono lasciati ispirare, nel loro appello, da una politica di pace di distensione e di buon vicinato in Europa ». Brandt si ritiene che anche Bonn persegua la stessa politica e continui a « Budapest » si è riunito l'8 marzo, l'esistenza di problemi non ancora risolti nel nostro continente, che anche secondo i Paesi del Patto di Varsavia, devono venire risolti pacificamente, attraverso trattative e non ricorrendo alla violenza o alle minacce. Questo è il messaggio che noi, in questi nostri sforzi per giungere con i vicini dell'Est alla conclusione di patti di non aggressione. « Secondo il ministro degli Esteri di Bonn tuttavia, lo scambio di dichiarazioni di rinuncia all'uso della violenza non verrebbe facilitato da « condizioni unilaterali » a svantaggio esistenti nel documento di Budapest.

Egli ad ogni modo aggiunge: « Aderisco all'appello nel senso che si deve passare ai fatti e che la sicurezza può essere garantita solo da sforzi comuni » — sottolinea comunitario. La dichiarazione di Brandt si conclude con queste parole: « I membri del Patto di Varsavia ritardano nel loro appello l'idea di una conferenza sulla sicurezza europea. In linea di massima siamo favorevoli a questa conferenza, ma la sua realizzazione deve permettere di avvicinarsi ad una soluzione dei problemi dell'Europa centrale che è responsabile alle speranze del popolo tedesco e ai legittimi interessi di questa regione. Perché tale conferenza non deluda le aspettative che certo risveglierà, essa deve essere ben preparata. Esamineremo al più presto, con i nostri alleati, se tali premesse esistono sin da oggi ».

## Tensione sull'Ussuri



A pagina 8



## fatalità

QUANDO abbiamo appreso, ieri, che Gianni Granzotto si è dimesso da consigliere delegato della RAI, ci siamo subito resi conto che questo gesto, con ogni probabilità, comporterà un terremoto nelle alte sfere dell'ente radiotelevisivo, ma ci confessiamo che il nostro primissimo pensiero è corso a Italo De Feo, del quale tutti conoscono la delicatezza e il disrettesse. « Che ne sarà — ci siamo domandati con angoscia — di quest'uomo valoroso e modesto, venuto su dal nulla per i suoi meriti esclusivi, senza avvisare e senza protezioni ».

Eravamo sgomenti: né è valso a rassicurarci quanto, scorrendo i giornali, abbiamo potuto leggere sul Corriere della Sera. All'altro vice presidente, che è il giornalista Italo De Feo, saranno comunque riconosciute funzioni di maggiore prestigio, con la sovrintendenza sui piani di lavoro e dei programmi radiotelevisivi. Meno male, direte voi: ma noi non abbiamo mancato di avvertire che queste parole, apparentemente tranquillizzanti, non ci dicono se

anche nei nuovi e più prestigiosi incarichi che lo attendono, Italo De Feo si deciderà, finalmente, ad accettare un suo piccolo compenso, tanto, come si dice, per gratie. Perché egli, e qui, oggi, vicepresidente della RAI, direttore di una rivista dell'ente, collaboratore a vari programmi, revisore, consulente e controllore di non si sa quante altre cose, Ebbene, una lira che è una lira, egli non l'ha mai voluta. Quando la sua anima, frequentemente comperta, i suoi ammiratori gli si accollano intorno e lo congratulano, « Dottore, prenda quel che cosa », « Sì, ma voglio il conto », egli risponde e mette con una mano offerta un bilione, con l'altra tira fuori cento lire.

Deve essere soprattutto in considerazione di ciò che i suoi amici all'ente, quando si libera, presto, quanto desiderato, non mancano mai di proporre che sia chiamato lui a ricoprirlo, ed è per questo che le osterie italiane sono quasi tutte fataliste: un giorno o l'altro, esse lo sentono, Italo De Feo le presiederà. Fortebraccio

## L'ACCORDO DC-PRI-PSI SUL «DOCENTE UNICO» LASCIA SOSTANZIALMENTE INALTERATE LE STRUTTURE GERARCHICHE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

# UNIVERSITÀ: I «BARONI» RESTANO

Un compromesso che non risolve gli acuti problemi sul tappeto, né i contrasti insorti anche all'interno del centro-sinistra — Una dichiarazione del compagno on. Giannantoni — Una « soluzione » arretrata e politicamente sfasata

L'accordo sulla « riforma » universitaria — che il Consiglio dei ministri — emetterà la settimana prossima — è stato raggiunto ieri a Villa Madama dal partito della coalizione governativa, al termine di una lunga riunione alla quale hanno preso parte il presidente del Consiglio Rumor, il vicepresidente De Martino, i secretari della Dc, Piccoli, del Psi, Ferri, del Pri, La Malfa, i ministri della P.I. Sullo del Tesoro, Colombo, del Bilancio e della programmazione, Preti, i presidenti dei gruppi parlamentari del Senato e della Camera della Dc (Caron e Anzoretti), del Psi (Pieraccini e

Orlandi) e del Pri (sen. Ci-farelli) ed i responsabili degli uffici scuola dei tre partiti. Molto « sollevate » — il rischio corso dal governo, in questa occasione, è stato, in effetti, molto grosso — le dichiarazioni rilasciate dai protagonisti della riunione, allorché, alle 22.15, sono uscite da Villa Madama.

Al di là, tuttavia, di questo ottimismo d'ufficio, non sembra davvero che i problemi siano stati risolti, non soltanto per quanto riguarda le obiettivi ed urgenti esigenze dell'università e della scuola ma anche in relazione ai contrasti insorti all'interno stesso del

centro-sinistra. Per esempio, è stato quanto sia delicata la questione del docente unico, (come, come l'ha affrontata, e « scelta », il « vertice » di Villa Madama) l'accordo su questo punto era stato raggiunto nella tarda mattinata e l'esperto scolastico del Psi, Orsello, aveva espresso subito un giudizio non soddisfacente sui quattro dei repubblicani La Malfa e Cifarelli. Per Orsello, come l'accordo sul docente unico e i professori di secondo livello (straordinari) rappresentato sul 50 per cento rispettivamente per ciascuna qualifica (« si differenzia formalmente ») e per

formalmente: non si tratta, in vece, di una questione sostanziale. N.d.R. da quello ha fatto un giudizio di idoneità a ruoli aperti proposto da noi socialisti e dalla secretaria di. Esso risulta preso a base del disegno di legge governativa come evidente compromesso, che, a mio avviso, deriva dal suo considerazione per una posizione posta con insistenza dagli amici repubblicani.

Per La Malfa, viceversa, l'accordo sul docente unico e da giudicarsi senz'altro « svoltato », ed il perché ha avuto cura di precisare il senatore Cifarelli, sottolineando: « Noi repubblicani ci siamo net-

tamente opposti al « puro » docente unico che avrebbe dovuto art. collegato a un solo concorso o a un duplice concorso di cui il secondo senza limitazione di posti ».

Dalle stesse dichiarazioni dei due esponenti del centro-sinistra dunque, risulta chiaramente che su questo punto (civile e riforma), grazie anche al ruolo svolto dal Pri, ha prevalso, in ultima analisi, la tesi conservatrice, la tesi del numero chiuso, che tende a mantenere sostanzialmente inalterata l'attuale struttura a piramide gerarchica, autoritaria dell'insegnamento universitario. L'accordo prevede, infatti,

che i professori universitari (straordinari) d'ordine in due livelli (straordinari e ordinari), livelli ai quali si accedeva per concorsi nazionali; la « soluzione » trovata a Villa Madama propone un organico dei posti a livello nazionale ripartito secondo i dipartimenti e riservato per il 50 per cento ai professori ordinari e per il 50 per cento ai professori straordinari. Questo rapporto sarà mantenuto anche in futuro, nel caso di ulteriori allargamenti di organico, mentre la messa a concorso dei posti di professori ordinari sarà ripartita nel:

(Segue in ultima pagina)

La dichiarazione di Brandt si conclude con queste parole: « I membri del Patto di Varsavia ritardano nel loro appello l'idea di una conferenza sulla sicurezza europea. In linea di massima siamo favorevoli a questa conferenza, ma la sua realizzazione deve permettere di avvicinarsi ad una soluzione dei problemi dell'Europa centrale che è responsabile alle speranze del popolo tedesco e ai legittimi interessi di questa regione. Perché tale conferenza non deluda le aspettative che certo risveglierà, essa deve essere ben preparata. Esamineremo al più presto, con i nostri alleati, se tali premesse esistono sin da oggi ».

(Segue in ultima pagina)